

# Agliate, il racconto vivo del Natale

La tradizione, che dura da trentanove anni, si è ripetuta nel grande prato attiguo alla basilica di Agliate. Trecento figuranti nei panni della sacra famiglia, dei pastori, dei magi e dei palestinesi

CARATE BRIANZA  
ALESSANDRA BOTTO ROSSA

È toccato alla piccola Vittoria Valsecchi, che compirà cinque mesi all'Epifania, ricordare alle diverse migliaia di pellegrini arrivati ad Agliate, nel pomeriggio di ieri, Santo Stefano, per il presepe vivente, il mistero di salvezza che Dio ha offerto all'uomo. È incrociando i suoi grandi occhi marroni spalancati alla vita che chi, insieme ai magi, ha attraversato i quadri della sacra rappresentazione per raggiungere la grotta della Natività, ha potuto vedere o rivedere il Dio che si fa bambino per sostenere l'umanità nel suo cammino.

Accanto alla piccola, mamma Carmen, 35 anni, insegnante alla San Carlo di Inverigo, e papà Stefano, 34, che dopo aver lavorato all'In-Presa di piazza Risorgimento oggi è impegnato in Fiera congressi a Milano. Il fratellino di Vittoria, Daniele, 4 anni e mezzo, era invece uno dei pastori accampati poco più in basso.

La sacra rappresentazione, promossa da Comunione e liberazione Brianza e dalla comunità pastorale Spirito Santo, ha coinvolto oltre trecento figuranti insieme a decine di lettori e cantori che con pagine di testi sacri e canti hanno accompagnato i pellegrini in cammino sotto un sole caldo e avvolgente che nel tardo pomeriggio è stato sostituito dalla luce di torce e fuochi.

È un gesto che si ripete ormai da trentanove anni, quello del presepe vivente di Agliate, espressione semplice e bella della tradizione cristiana che annuncia ogni volta con un accento nuovo che con il Natale l'uomo non è più solo: «Un gran-

de compagno di viaggio lo potrà accompagnare. A patto che la sua libertà Lo accetti e si coinvolga con Lui», spiegano i promotori, che non a caso hanno scelto per tema di questa edizione il rassicurante «Io sono con voi», stralcio del «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» del Vangelo di Matteo.

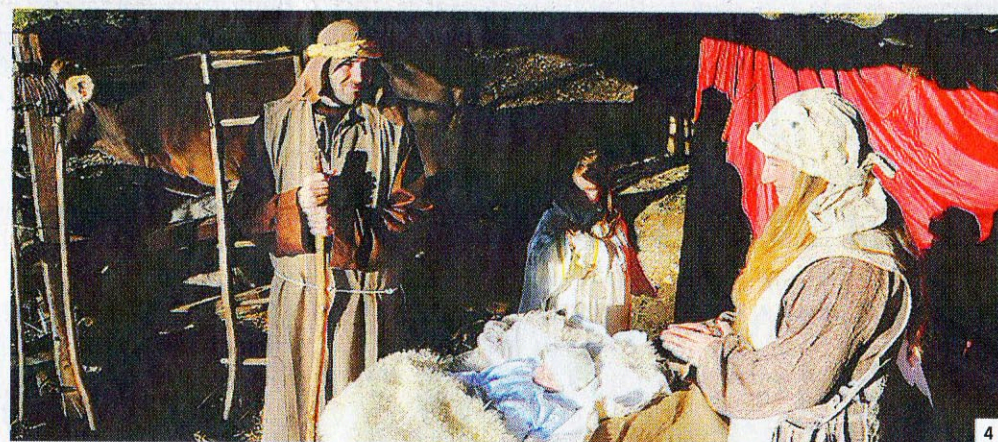
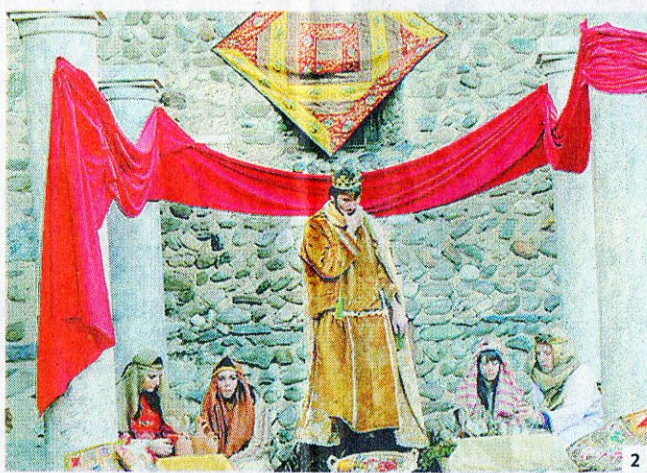
Tra gli uomini che nel tempo hanno risposto «sì» a Cristo c'è san Giovanni Bosco, il grande educatore di cui nel 2015 cade il bicentenario della nascita. E' a lui che è stata dedicata la prima scena, quella davanti alla basilica. E' stato l'omaggio degli organizzatori a un uomo «che ha saputo incontrare i giovani ai margini delle periferie, li ha richia-

Appena iniziato, ieri, già 300 persone in coda verso la grotta

mati a una umanità ricca del sorriso di Cristo, li ha coinvolti nel gioco e nella condivisione dell'esperienza di fede, e ha dato loro un'istruzione favorendo l'istituzione delle scuole di formazione professionale», spiegano i promotori dell'evento. Ma è stata anche l'occasione per proporre un'effusione su quanto le opere sociali ed educative cristiane continuano a garantire anche oggi, pur in mezzo a tante difficoltà.

«Don Bosco - continuano gli organizzatori - ha dato vita agli oratori e ha rilanciato lo spirito missionario inviando i suoi salesiani nel mondo».

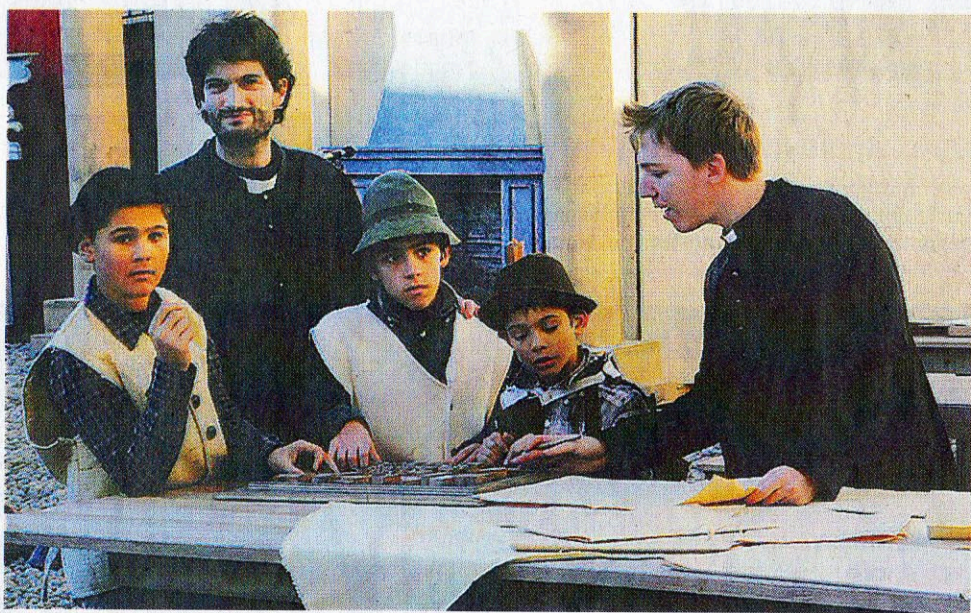
Alle spalle della basilica romana dei santi Pietro e Paolo, i quadri tratti dalle pagine del Vangelo e della tradizione: l'annunciazione, il censimento, Erode e la strage degli innocenti, l'accampamento arabo, il villaggio e il mercato. Nel prato che abbraccia la grotta, i pastori che vegliano i greggi avvolti nei neri tabarri e i Magi a cavallo. ■



## Centinaia di pellegrini

1. Il popolo di visitatori che rende omaggio alla sacra famiglia, salendo alla grotta. 2. Re Erode e la sua corte, uno dei quadri del presepe vivente che ripercorre il mistero della nascita di Gesù 3. Nel grande prato di Agliate spazio alle pecore e agli accampamenti di pastori, con tanto di bambini nei panni di figuranti 4. La sacra famiglia: Vittoria Valsecchi, 5 mesi, è Gesù, con lei papà Stefano e mamma Carmen.

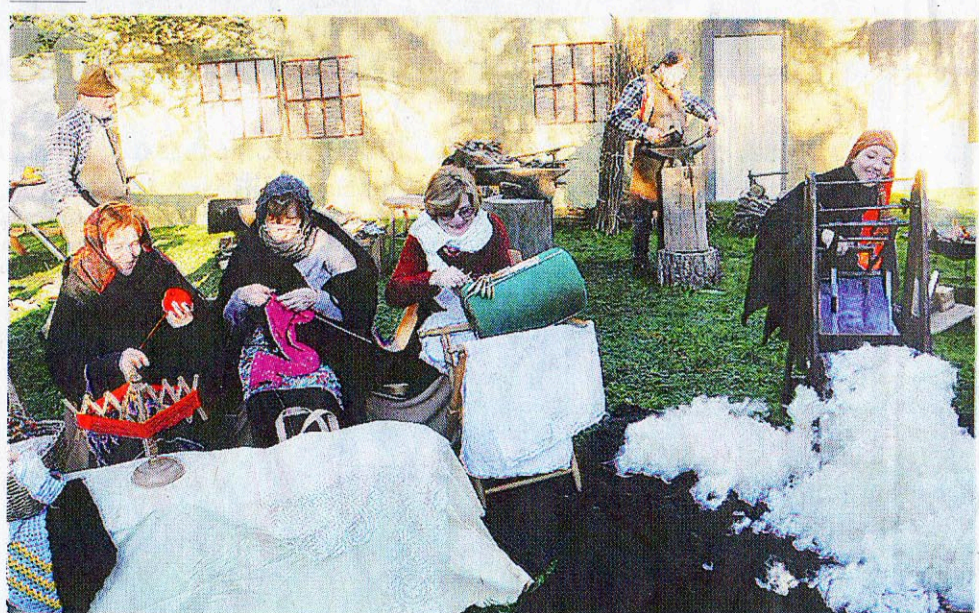
## La rappresentazione



## San Giovanni Bosco, un educatore appassionato

Sul sagrato della basilica scorre la vita di don Bosco, che nel 1846 affitta una tettoia con un prato nel rione di Valdocco (Torino) e trova finalmente una sede stabile per il suo oratorio. L'opera cresce e nel giro di dieci anni conta tre sedi con abitazione per i ragazzi, chiesa, tutte le classi ginnasiali e le scuole professionali con laboratori per calzolai, sarti, legatori, falegnami, fabbri, tipografi, scuole di musica strumentale e vocale.

## Quadri viventi



## Antichi mestieri, un tuffo alla scoperta del passato

Tanti i quadri, tutti curati nei minimi dettagli, che i pellegrini devono attraversare prima di raggiungere la grotta naturale del Parco delle Fontanelle che da tradizione ospita chi dà un volto alla Sacra famiglia. Tra le scene del presepe, dopo quella del censimento di Re Erode, c'è quella del villaggio: sullo sfondo le tende, in primo piano i banchi del mercato e gli artigiani, come il vasaio e il falegname, al lavoro, al pari delle donne sedute insieme attorno al fuoco a filare la lana.